



Il Nuovo Rinascimento®

ALL'INTERNO DEL NUOVO RINASCIMENTO E DELLA DIACRONIA

La parola ritratto è un termine che si riferisce ad una rappresentazione della persona secondo le sue naturali fattezze, in un certo senso limita la creatività dell'artista per mantenere l'attinenza con il soggetto. Ma in realtà il ritratto non è mai una riproduzione meccanica perché vi entra in gioco la sensibilità dell'artista che interpreta i lineamenti e le fattezze secondo il suo gusto personale e secondo il gusto artistico del tempo in cui opera.

Ci sono artisti che si specializzarono nell'opera ritrattistica e invece civiltà intere che lo rifiutarono considerandolo "figura cavata dal naturale", come l'arte greca arcaica e classica.

La presenza o l'assenza del "ritratto" in alcune civiltà è un fatto legato non tanto al gusto. Quanto a condizioni mentali e ideologiche della società.

È interessante il fatto che l'uomo conosce molto bene l'impulso del ritratto, è un fatto spontaneo e primordiale, nasce in età infantile con il "ritratto intenzionale", nel quale v'è solo un'immagine generica, per poi passare al "ritratto tipologico" nel quale ci sono elementi distintivi della persona ritratta.

Nella storia troviamo il "ritratto simbolico", per esempio quello religioso, che ha come riconoscimento reale dei valori o dei simboli facilmente percepibili.

Successivamente troviamo il "ritratto fisiognomico", che è costituito da due passaggi: il primo, quello di riprodurre i tratti somatici e l'espressività del volto, il secondo, di donargli un giudizio morale, un particolare atteggiamento morale che lo farà illusoriamente sopravvivere nel tempo.

Il "ritratto di costruzione" invece è molto interessante, dove l'artista non ha visto il vero soggetto e tenta, sulla base delle informazioni in suo possesso e della sua sensibilità di ricrearlo sia nella fisionomia, sia nella psicologia, secondo il concetto che si è formato su quella personalità.

Questo è il tipico ritratto dei personaggi del passato dei quali non si sia tramandato l'immagine, esempio gli Apostoli e dal quale partiremo per legarci al ritratto contemporaneo.

Vorremo costruire una tematica di mostra centrata sui confronti e sui collegamenti del "ritratto" considerato come: riproduzione della persona o meglio, Figura Umana nei diversi momenti storici, il suo rapporto con il tempo.

Cercheremo la figura umana come viene vista e colta dall'artista di conseguenza agli stimoli esterni dell'epoca, che simbologia prende l'uomo nel contesto in cui vive e come viene fatto diventare o diventa per sua libertà di scelta nei diversi anni e soprattutto per



Il Nuovo Rinascimento®

l'artista in questione.

Verranno studiate le diverse sfaccettature dell'animo umano odierno che inevitabilmente si riflettono sull'esteriorità: la pienezza di virtù (V.), e lo svuotamento dell'individualità (Me.), la figura nobile ed immortale, i volti astratti e persi nel tempo e nello spazio (A.). Ci scontreremo con figure di costruzione dettate dal sogno e dal ricordo, e in uomini e donne diventate sagome monocrome per scenografie di vita. (M.) e incontreremo figure attraversate e segnate dal tempo, frammenti, torsoli di vita di tempi antichi che hanno trovato nuova vita inciampando sul presente e che fungono da legame tra il passato eroico e l'oggi sfuggente: la "Diacronia" di Luigi Bellini.

Tutta l'arte è stata a suo tempo contemporanea e noi proveremo a costruire un confronto di immagini, guardando più che altro cosa l'uomo ha assorbito dal suo "intorno" e cosa è diventato figurativamente per l'artista nei periodi artistici in questione: il Rinascimento e il Contemporaneo.

Sotto la parola-manifesto: "Il Nuovo Rinascimento" (manifesto mondiale del 1982) si vollero già sottolineare le analogie e le profonde differenze tra le figure umane delle diverse epoche. Guardare il ritratto rinascimentale che prende interesse dal mondo naturale, che riproduce l'uomo con l'espressione classica dell'arte Romana, e la rinascita del ritratto come genere autonomo.

Vedremo, negli anni, il protagonista prendere tutta la zona centrale dell'opera, lasciando libero lo sfondo ad aperture naturali o interni di abitazioni dagli scorci profondissimi.

L'effigie degli uomini potenti veniva caratterizzata dalla naturalezza e veridicità delle caratteristiche umane.

Il ritratto rinascimentale non fu una povera rappresentazione delle fattezze, si creava un'idealizzazione umanistica dei soggetti ma non si puntava all'abbellimento anche perché, i difetti fisici venivano spesso ritratti con fedeltà, ed acquistavano una forte dignità.

Poi successivamente ci troveremo in un cambiamento epocale, nel quale, vedremo i ritratti in maniera sempre più anti-naturalistica, le figure si circondano di geometrie e a volte diventeranno loro stesse figure geometriche.

La vera "Rivoluzione" fu che i caratteri interiori del soggetto diventarono sempre più importanti, viene abbandonata l'esteriorità nobile e lussuosa ascoltando totalmente la psicologia della persona ritrattata e del pittore, dell'individuo in generale.

Oggi non si guarda al ritratto dal punto di vista della figura nobile ed elevata, ci si sposta sulla figura dell'uomo colta nell'immediatezza. Una figura sempre più staccata dalla realtà, isolata, monocroma, idealizzata, idealizzata dai ricordi e dalle impressioni esterne.

Figure di grande contrasto figurativo, cromatico, culturale, storico.